

Immediatamente un'atmosfera drammatica. Ma l'intervento della polizia, che così spesso viene scatenato contro i dimostranti, nelle vertenze di lavoro, è ancora purtroppo la « normalità ».

Ma l'intervento della polizia, che così spesso viene scatenato contro i dimostranti, nelle vertenze di lavoro, è ancora purtroppo la « normalità ».

La Fiom, pur non avendo sollecitato un incontro di questo carattere, non ha avuto difficoltà a dichiarare la sua disponibilità per trattative anticipate del contratto di lavoro, che si svolgono in un clima di chiarezza; condizione basilare e la salvaguardia del diritto dei lavoratori di ricorrere allo sciopero per il sostegno del loro obiettivo rivendicativo.

La discussione si è però conclusa con un nulla di fatto, avendo la controparte avanzato l'« inaccettabile » proposta di una « tregua sindacale » per tutto il periodo delle eventuali trattative.

Commemorati al Senato i martiri delle Ardeatine

Il Senato ha approvato ieri nel testo già approvato dalla Camera il progetto di legge sulle norme che regolano la ripartizione dell'incremento del reddito delle piante di alto fusto nell'affitto dei fondi rustici.

Rispondendo alla Camera alle interrogazioni del P.C.I.

Taviani ha confermato la data del 10 giugno per le elezioni amministrative

Si vorrebbe escludere il nuovo Consiglio comunale di Roma dalla definitiva elaborazione del piano regolatore - La denuncia di Natoli - Intervento di Degli Esposti sul piano per l'ammodernamento delle ferrovie

Un centinaio sono i comuni nei quali nel prossimo giugno si terranno le elezioni amministrative per porre fine alle gestioni commissariarie o per rinnovare i consigli comunali scelti. Tre milioni e 200 mila saranno gli elettori chiamati alle urne.

TAVIANI ha innanzitutto brevemente informato che le elezioni si terranno il 10 giugno a Roma, Napoli, Bari, Foggia (provincia e comune), Pisa, nei comuni interessati della Sicilia e delle province di Bari e Foggia.

Due cenzi particolari il ministro ha dedicato alla Sicilia e a Ravenna. Per la Sicilia, egli ha tenuto ad affermare che « la competenza esclusiva in materia di enti locali spetta alla Regione, alla quale compete anche l'organizzazione delle elezioni amministrative ».

Sono quindi conclamate le repliche degli interpellanti e interroganti. « Compagni NATOLI, CAPARRA, SFORZA, RAFFAELLI e DI PASQUALE hanno preso atto delle dichiarazioni del ministro. Natoli ha però osservato che la decisione, per quanto riguarda Roma, è stata presa due mesi dopo il termine massimo consentito dalla legge, avendo voluto la Dc prolungare una gestione commissariaria particolarmente ottusa e incapace. Non si può ancora vedere, pertanto, nella decisione del governo un reale proposito di rispettare le autonomie locali, tanto più che appena 15 giorni fa il ministro dell'Interno ha voluto risolvere con una procedura antidemocratica che taglia fuori il futuro Consiglio comunale, la grossa questione del Piano regolatore, sul quale per anni si è sviluppata nella Capitale una vivace lotta politica per contrastare le sfrenate speculazioni che hanno prosperato nell'amministrazione democristiana spalleggiata da alcuni anni, mentre i rimanenti 3 hanno aderito per la prima volta al nostro partito. La campagna di proselitismo al nostro partito è peraltro in pieno svolgimento. Ricordiamo inoltre che su circa 900 deputati all'Atm, settore movimento, erano e sono 620 gli iscritti al Pci. La notizia è semplicemente inattendibile. Da noi interpellati il compagno Giampaolo Pilati, del Comitato aziendale del Pci, settore movimento e ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Alla data odierna gli iscritti al Pci nel settore movimento dell'Atm sono 620, pari al 100 per cento degli iscritti del 1961. Tra questi 8 sono nuovi iscritti, 5 dei quali hanno ripreso la tessera dopo

le destre fascista e monarchica. Caparra ha chiesto che l'attuazione della prima fase della legge speciale per Napoli (la programmazione globale) venga demandata al futuro consiglio comunale; intanto si potrà procedere ai lavori preparatori e alle progettazioni tecniche (il ministro Taviani si è dichiarato d'accordo). I socialisti CORONA, IZZADRI e SCARONGELLA si sono dichiarati soddisfatti della risposta di Taviani. Lizzardi ha tuttavia sollevato il problema della legge speciale per Roma. Con diverse espressioni hanno preso atto delle dichiarazioni del ministro BELLOTTI (dc), ORLANDI (psdi), BOZZI (pli), ROMUALDI e ROBERTI (msi). Il ministro TAVIANI ha risposto alla fine brevemente la parola per dichiararsi disposto a esaminare la possibilità di varare rapidamente uno stralcio della legge speciale per Roma, se la commissione del Senato che ha all'esame il provvedimento sarà d'accordo. Nel pomeriggio di ieri la Camera ha ripreso la discussione del piano di ammodernamento delle ferrovie dello Stato, che prevede un finanziamento di 800 miliardi nei prossimi cinque anni. Dopo il momento di WONDRICHI, il quale si è intrattenuto sui problemi delle ferrovie nella zona di Trieste, il compagno DEGLI ESPOSTI ha salutato come un successo delle sinistre e del movimento sindacale unitario le modifiche che il nuovo governo ha accettato di introdurre nei provvedimenti nel campo dei trasporti e nel disegno di legge sul « piano ». Tuttavia non è ancora chiaro l'orientamento del governo sulla questione generale della programmazione globale in materia di trasporti. Il Gruppo comunista, pertanto, solleciterà un chiarimento, presentando ordini del giorno sui temi più importanti: nazionalizzazione delle linee secondarie in concessione; disciplina delle autolinee; riforma della struttura dell'azienda ferroviaria; ordinamento della struttura direzionale di tutto il settore dei trasporti.

Il problema centrale affrontato da Degli Esposti è stato però quello del rapporto tra lavoratori e azienda. La prima richiesta è che il governo instauri un sistema di incontri con i sindacati per lo studio di tutti i problemi dell'azienda. Essenziale è infatti il problema del rispetto delle libertà e dei diritti dei ferrovieri nei luoghi di lavoro. A questo proposito, Degli Esposti ha chiesto che il ministro archivi la pratica disciplinare in corso contro i ferrovieri romani. Circa le rivendicazioni dei ferrovieri è impossibile che oggi il governo si proponga di chiedere una « tregua », subordinando le loro rivendicazioni alla attuazione del « piano ». In realtà, la lotta per migliori condizioni di lavoro del ferroviario deve spingere verso un progresso e un ammodernamento delle strutture dell'azienda. Per questo i lavoratori insistono sulle loro rivendicazioni e chiedono dal governo un immediato inizio delle trattative. Il socialista LOMBARDI ha sottolineato il significato di scelta politica che secondo il Gruppo socialista la elaborazione del « piano » ferroviario deve assumere. Si tratta, infatti, di rovesciare l'impostazione finora seguita, con il favore accordato dai precedenti governi ai trasporti privati su strada. Per questo, il « piano » non può essere considerato come provvedimento a se stante, ma soltanto come parte di una programmazione organica di tutto il settore dei trasporti. Dopo essersi intrattenuto a lungo su alcuni aspetti del « piano », Lombardi ha concluso affermando che il governo deve dimostrare « la massima comprensione » nei confronti delle rivendicazioni dei ferrovieri. Di queste, egli considera come necessariamente già accolte quelle che si riferiscono alla funzione dei sindacati nell'azienda. Per quanto riguarda le richieste di carattere economico, Lombardi ha invitato il ministro Mattarella ad aprire subito le trattative. Dopo gli interventi di SORGI (Dc) e COLITTO (Pli), il compagno FRANCAVILLA ha sollevato l'importante questione delle linee ferroviarie in concessione, tuttora un quarto della intera rete nazionale. Egli ha notato che le attuali forme di gestione privata non consentono il potenziamento e la riqualificazione della rete ferroviaria in concessione. Francavilla ha pertanto illustrato un ordine del giorno, con il quale si impegna il governo a predisporre entro l'anno in corso il rapido passaggio alla gestione pubblica di tutta la rete ferroviaria in concessione.

Il primo ministro della Bulgaria, Anton Jovov, di ritorno da una visita ufficiale in Guinea, è giunto ieri a Roma dove si tratterà due giorni in forma privata. « La nostra soddisfazione di formare a Roma — ha detto Jovov ai giornalisti — è determinata particolarmente dai buoni sentimenti di amicizia che ci legano al popolo italiano, per il quale formuliamo i più caldi auguri. Le relazioni fra la Bulgaria e l'Italia si sviluppano bene e la nostra visita può significare un buon passo per il rafforzamento delle relazioni economiche e culturali fra i nostri due paesi ». Nella foto: il premier bulgaro (al centro) con il ministro di Bulgaria a Roma, Christian (a destra)

Il primo ministro di Bulgaria a Roma



Il primo ministro della Bulgaria, Anton Jovov, di ritorno da una visita ufficiale in Guinea, è giunto ieri a Roma dove si tratterà due giorni in forma privata. « La nostra soddisfazione di formare a Roma — ha detto Jovov ai giornalisti — è determinata particolarmente dai buoni sentimenti di amicizia che ci legano al popolo italiano, per il quale formuliamo i più caldi auguri. Le relazioni fra la Bulgaria e l'Italia si sviluppano bene e la nostra visita può significare un buon passo per il rafforzamento delle relazioni economiche e culturali fra i nostri due paesi ». Nella foto: il premier bulgaro (al centro) con il ministro di Bulgaria a Roma, Christian (a destra)

Manovre per l'elezione del Presidente della Repubblica

Moro inviterà i parlamentari d.c. a scegliere Segni per il Quirinale

Significative indiscrezioni del « Corriere della Sera » - Sabato il Consiglio dei ministri discuterà la relazione economica - Lunedì incontro tra governo, padronato e sindacati a Palazzo Chigi

Questa sera, alla Tv, dopo il discorso di Moro a Foggia sulla nuova « battaglia elettorale », nuova battaglia elettorale, la Dc con la conferenza stampa che il presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, terrà per la trasmissione di « Tribuna politica ». La campagna elettorale per le amministrative si intratterà per alcune settimane con gli affannosi preliminari della elezione del nuovo Capo dello Stato. La questione si è riaperta di colpo per una sortita inattesa del Corriere della Sera, che ha pubblicato ieri la prima pagina, con grande rilievo, la notizia del resto a tutti nota che « forse Segni » sarà il candidato della Dc per il Quirinale. Data la fonte, si comprende facilmente che la pubblicazione della notizia ha un carattere provocatorio nel confronto di Saragat, che ritenendosi uno dei candidati è notoriamente molto sensibile a queste punture di spillo. Non è un mistero per nessuno che tutta la destra ostile al centro-sinistra medita di servirsi della elezione del nuovo Capo dello Stato per provocare una crisi di governo non soltanto formale (come dovrà avvenire quando sarà eletto il nuovo Presidente), ma sostanziale, con il proposito di rovesciare l'attuale schieramento parlamentare. Per favorire l'elezione di Segni, secondo il quotidiano milanese, Piccioni avrebbe già rinunciato a una sua candidatura, e avrebbe comunicato questa sua decisione all'attuale ministro degli Esteri. Neppure Scelba avrebbe rifiutato a Segni il suo appoggio, ma si è già una parte degli sceltissimi (i 99 che voteranno Scelba) come capogruppo in polemica con il candidato di Moro vorrebbero giungere a una votazione « dimostrativa », sul nome dell'ex ministro dell'Interno, almeno nella prima votazione. In un altro dei suoi profili dei candidati al Quirinale, un altro giornale di destra, il Tempo, ha parlato ieri di Fanfani, considerandolo un candidato « ripulabile ». Anche questa candidatura non è misteriosa, ma Fanfani continua a farla sentire ufficialmente, e farà sentire ancora una volta. Non si sa ancora se l'elezione avverrà alla fine di aprile o ai primi di maggio. Si pensa con più probabilità ai primi di maggio perché il governo italiano ha già chiesto il rinvio del Consiglio della Nato che dovrebbe tenersi ad Atene dal 2 al 4 maggio.

Consiglio dei Ministri. È stato ufficialmente confermato che il Consiglio dei ministri si riunirà sabato prossimo al numero 39 del viale, ma non saranno solo alcuni temi di politica estera (riunioni europee e forze confederazioni) che saranno discussi anche la relazione economica che il ministro del Bilancio La Malfa sta preparando in questi giorni e che dovrà essere presentata in Parlamento, come vuole la legge, entro lo stesso giorno di sabato 31. La Malfa ha fatto leggere la traccia della sua relazione a Fanfani, col quale si è incontrato ieri mattina a Palazzo Chigi. Dopo La Malfa, il presidente del Consiglio ha ricevuto i ministri Pastore, Bertinelli, Codacci Pisanelli, Colombo, Medici e Bertinelli. Palazzo Chigi ha voluto attribuire uno speciale rilievo all'incontro con il ministro del Lavoro, Fanfani, d'accordo con Bertinelli, ha disposto che vengano diramati gli inviti alle organizzazioni sindacali (dei lavoratori e padronali) per dare inizio lunedì 2 aprile allo studio dei problemi enunciati nel discorso programmatico alle Camere. Alla Camera e al Senato, come è noto, Fanfani accennò ai problemi dell'art. 39 della Costituzione, del rinnovo delle disposizioni « erga omnes » sulle disposizioni collettive, della libertà nei contratti, dei licenziamenti a causa di matrimonio e del collocamento. Il ministro Segni, ripartito ieri per Ginevra sarà di ritorno a Roma venerdì prossimo, quindi in tempo per la seduta di sabato del Consiglio dei ministri. Alla sua partenza, Segni ha dichiarato: « l'interesse particolare che il governo italiano porta al problema del disarmo, così vitale per i popoli e alla cui soluzione

Intervista con Ingrao sui lavori parlamentari

Necessità di un intenso lavoro delle Camere. Industria elettrica, scuola, condizione operaia, mezzadria al più presto davanti al Parlamento

Al compagno Pietro Ingrao, vicepresidente del gruppo dei deputati comunisti, abbiamo rivolto alcune domande sui lavori parlamentari. Sulla stampa si discute in questi giorni circa i lavori delle Camere nei prossimi mesi e il modo di affrontare, in questo scorcio di legislatura, le importanti questioni programmatiche che sono state al centro del dibattito sul nuovo governo. Su questo tema, quale è la posizione dei gruppi comunisti? Vi è stato un comunicato del direttivo del gruppo comunista della Camera che ha dato una prima indicazione. Noi siamo favorevoli a tutto ciò che serve a rafforzare la funzionalità, l'intervento e l'impegno del Parlamento. E' tempo che abbiamo posto pubblicamente tale questione. Nella riunione congiunta dei due gruppi parlamentari che tenne in aprile, torneremo ad affrontare questo tema, esaminando i problemi nuovi che una politica di programmazione economica nazionale e l'attuazione di vitali riforme — quali, ad esempio, le Regioni, gli Enti di sviluppo in agricoltura, la creazione di nuovi istituti di controllo democratico ecc. — pongono per tutto l'ordinamento dello Stato.

I problemi ormai maturi

Perché siamo d'accordo con i compagni socialisti circa la necessità di un intenso lavoro del Parlamento per affrontare una serie di temi ormai maturi che vanno dalla nazionalizzazione dell'industria elettrica, alle questioni della mezzadria, della scuola, della condizione operaia, della sicurezza sociale. Siamo consapevoli che i gruppi conservatori e le forze della destra agraria per rinviare, bloccare, eludere queste que-

stioni. Ci batteremo apertamente contro questi tentativi e perché si giunga effettivamente alle soluzioni positive, democratiche, che sono richieste dalla larga maggioranza del Paese. A nostro giudizio, perché il Parlamento lavori a fondo nei prossimi mesi, non basta però che si prendano le misure opportune circa la durata e la procedura dei dibattiti. Se si stesse solo a questo, si tratterebbe di pannocci caldi, che nella pratica andrebbero sfiacciandosi e riducendosi a ben poco. Che cosa occorre fare allora? Essenziale è per noi che ci siano idee chiare circa i temi da affrontare e circa il modo di affrontarli. Facciamo alcuni esempi. Lo Statuto per la Regione Friuli-Venezia Giulia: l'on. Fanfani ha proposto che dai quattro progetti di legge pendenti di fronte alla Camera, si tenti di giungere a un testo comune. Ebbene, sono anni che si è lavorato a questa soluzione, ostacolata sino a ieri dalla Dc e dall'ala destra. Le posizioni dei diversi partiti sono sconosciute, esaminate, deliberate, fino alla minuzia. Esistono quindi tutte le condizioni per convocare subito la Commissione degli Affari costituzionali e per accettare, rapidamente — nel giro di qualche giorno — se a un testo comune finalmente si può o si vuole giungere. Se questa base invece non esiste, si può scegliere una dei progetti da mandare subito in aula e affrontare il dibattito e le decisioni. Questo è un modo: chiaro, efficace, rapido — l'unico, ad ogni modo — che permette di compiere prima della fine della legislatura il lungo cammino richiesto da una legge costituzionale quale è lo Statuto per il Friuli-Venezia Giulia. Ve ne è un altro invece: quello di attendere ancora, trascinarsi la discussione in Commissione come nel passato, e poi concludere che non si è più in tempo, oppure costringere il Parlamento a decidere maleamente all'ultimo minuto. Cose analoghe possono dirsi per le Regioni a Statuto normale. Anche su questa materia esistono studi che consentono di portare i progetti di legge necessari all'esame della Camera parecchio prima della data del 31 ottobre indicata dall'on. Fanfani. Se aspetteremo tale data, è evidente che sorgeranno serie difficoltà di definire l'ordinamento regionale nei due rami del Parlamento entro l'attuale legislatura, e soprattutto si offrirà un pericoloso campo alle manovre sabotatrici della destra.

Le leggi agrarie

Un terzo esempio: le leggi agrarie. Nonostante che il dibattito sulla fiducia sia durato quindici giorni, il governo non ha ancora detto con chiarezza come intende affrontare e risolvere queste questioni; non ha dato indicazioni adeguate nemmeno circa i tempi e gli strumenti legislativi a cui ritiene di ricorrere. Ci si rende conto che l'idea di varare le riforme contrattuali, annunciate e richieste per l'agricoltura, hanno carattere di urgenza e debbono essere varate prima del delicato momento dei raccolti estivi? Quanto alle questioni operative, che sono di essenziale importanza per tutto l'indirizzo economico e politico, basta sottolineare che non si sa nemmeno se si consideri intendere o no mutare la proposta di legge Sulla circa il riconoscimento delle Commissioni interne. Sono indicazioni essenziali per tracciare un efficace piano di lavoro del Parlamento. Voglio dire che l'utilizzazione di questo scorcio di legislatura dipende in buona misura dalla chiarezza politica con cui il Parlamento verrà messo in condizioni di fissare un ordine di questioni da affrontare e di procedere a un loro esame organico e tempestivo. Per ciò che riguarda la programmazione economica, ha visto le dichiarazioni fatte domenica dall'onorevole La Malfa? Ho letto. Siamo del tutto d'accordo con La Malfa che una politica di programmazione economica nazionale richiede « rigorosi criteri di scelta e di priorità ». Deve essere chiara però che la decisione circa queste scelte e priorità non può essere delegata in alcun modo all'Esecutivo, ma è di stretta competenza delle assemblee elettive. Per essere ancora più chiari: il Parlamento non può essere ridotto alla funzione di

camera di registrazione delle decisioni prese dal governo o anche dai partiti della maggioranza. Anzi si presenta il problema di come assicurare il necessario controllo democratico anche sulla attuazione degli indirizzi programmatici e delle scelte concrete decise dalle assemblee sovrane. Del tutto sibilina, inoltre, è la frase dell'on. Malfa circa gli obblighi delle « forze politiche e sindacali che hanno voluto la programmazione e che per averla voluta ne hanno implicitamente accettato tutte le conseguenze, di qualunque carattere esse siano ». A quali « conseguenze » si allude? Se qualcuno pretendesse che una di queste « conseguenze » sia la rinuncia o l'attenuazione della « forza vincente » che si troverebbe di parere assolutamente contrario. Noi siamo per una programmazione economica che promuova e assicuri uno sviluppo economico democratico. Ebbene ciò richiede non il sacrificio, ma l'autonoma sviluppo delle lotte rivendicative e, più in generale, un rafforzamento di tutto il potere contrattuale della classe operaia e delle masse lavoratrici.

La discussione sui bilanci

E per la discussione annuale dei bilanci dello Stato? Noi comunisti — come nel passato — siamo pronti a concordare una discussione dei bilanci che sia ragionevole, snella ed efficace. Esistono qui però pesanti responsabilità governative circa i modi e i tempi di presentazione dei bilanci, che noi da anni veniamo denunciando. E' su una questione che costituisce un serio e proprio scandalo politico: la presentazione dei bilanci consuntivi. Noi abbiamo detto con chiarezza che non può essere tollerato che i bilanci consuntivi siano presentati con ritardi di lustri, in violazione della Costituzione, e quando il loro esame si presenta pressoché inutile. Durante il dibattito sullo scandalo di Fiumicino, fu sollevato con forza il problema della integrazione politica e della macchina dello Stato. Per parte nostra non abbiamo dimenticato quello che fu detto, e intendiamo che siano rispettati gli impegni presi dinanzi al Parlamento e all'opinione pubblica. Più in generale, non si può tollerare che siano eluse o limitate essenziali prerogative del Parlamento, e su punti vitali. Non possiamo dimenticare che l'esistenza del governo delle « convergenze » è ritarato attonito dal Parlamento all'improvviso, e quasi di straripio. Chiediamo che il governo attuale si impegni almeno a questo: a sottoporre tempestivamente all'esame delle Camere qualsiasi decisione su questo tema. Anche in questo campo non sono concepibili « deleghe ». In questi giorni si è discusso a Lussemburgo circa la cosiddetta « integrazione politica ». Sottolineo che le scelte concrete su una prospettiva di tale portata non sono mai state discusse in modo preciso in Parlamento. Ebbene, un Parlamento che funziona vuol dire un Parlamento che esercita effettivamente i suoi poteri anche in politica estera. Così come devono funzionare, con il Parlamento, tutte le istituzioni democratiche che la Costituzione prevede e in cui si articola la nostra Repubblica. Ma qui torniamo al tema da cui siamo partiti: ai mochi contenuti che deve assumere, nella fase nuova che si apre, la battaglia per lo sviluppo della democrazia e l'attuazione della Costituzione. Qui conta molto l'impegno del Paese; così come l'impegno di temi programmatici affrontati nel prossimo anno, e affrontati nei prossimi mesi, in un modo effettivo ed efficace. Incanto alla « piazza » dicono a questo punto i conservatori: « No: questa visione delle assemblee elettive non come organi statici, staccati dalla realtà della Nazione, ma come corpi politici aperti agli uomini, ai bisogni, agli orientamenti, che maturano nella stessa popolazione ».

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORRENTI. ASTA - VIA LATINA 39. U. TISSIMI GIORNI - sgombrare locali, avvisando: Telesivi - Mobili antichi, moderni - Tappeti - Lampadari - Tavolini (unico 18.000, eccetera).

Sulla schedina giusta un indirizzo sbagliato

Allarme in trentotto comuni per ritrovare un tredicista

BENEVENTO. 27. - Avervinto mezzo milione al Totocalcio, dimenticarsi di controllare la schedina e non incassare una lira perché si è sbagliato a scrivere il proprio indirizzo è quanto sarebbe capitato ad un ferroviere della provincia di Benevento, se la direzione del Totocalcio non avesse scritto a tutti i sindaci del Beneventano rintracciando così lo smemorato giocatore. La bella avventura ha avuto per protagonista il ferroviere Giuseppe Turiello che a Caserta giocò, il 3 dicembre dello scorso anno, una schedina scrivendo però di risiedere in via Roma 1 a Benevento, quando invece abitava sì in via Roma, ma a Telesse. Fece tredici, e il Totocalcio questa volta ha lavorato bene: non trovando nessun Turiello in via Roma a Benevento, ha scritto a tutti i sindaci della provincia, e il primo cittadino di Telesse ha dato la risposta giusta. Giuseppe Turiello abitava nel suo paese in via Roma al n. 1. Così le cinquantemila lire della vincita hanno trovato la strada giusta nonostante tutti gli ostacoli seminati sul loro cammino dal poco previdente giocatore.

Servizio fototelegrafico con l'Angola e il Mozambico

Il ministro delle P.P.T.T. ha reso noto che con effetto immediato è aperto il servizio fototelegrafico tra l'Italia e l'Angola e il Mozambico. Tutti i posti fototelegrafici pubblici italiani possono scambiare traffico fototelegrafico con i suddetti paesi, appoggiando i fototelegrammi medesimi al posto pubblico di Roma per il successivo inoltramento all'ufficio radiotelegrafico della società Italcable che curerà la ritrasmissione a destinazione.